

Sanzione a Veneto Banca per pratiche commerciali scorrette.



L'Antitrust ha sanzionato Veneto Banca per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro, per aver posto in essere due pratiche commerciali scorrette.

In particolare, la Banca ha condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto di proprie azioni e ha indotto i consumatori che richiedevano un mutuo ad aprire un conto corrente presso la Banca.

I comportamenti messi in atto dalla Banca, avevano lo scopo di realizzare la propria ricapitalizzazione, avvenuta a partire dal secondo semestre 2012 e pieno sviluppo negli anni 2013 e 2014, facendo prevalere i propri interessi di patrimonializzazione su quelli della stessa clientela.

Nel caso dei "mutui soci" riservati ai soci, i consumatori, per ottenerli, sono stati condizionati ad acquistare un numero di azioni superiore a quello normalmente necessario per diventare soci e a non venderle per determinati periodi, al

fine di non perdere le condizioni economiche previste per il mutuo. Tra l'altro, i vantaggi che sarebbero dovuti derivare da questi "mutui soci" sono stati, di fatto, completamente annullati dai costi connessi alle azioni acquistate.

Inoltre, quando il consumatore sottoscriveva un mutuo, veniva anche indotto ad **aprire un conto corrente** con la scusa della necessità di detenere un rapporto di conto corrente collegato al mutuo.

L'Antitrust ha rilevato che **queste condotte limitano considerevolmente la libertà di scelta dei consumatori** in relazione ai prodotti di mutuo. L'indebito condizionamento connesso alla prospettiva di poter ottenere il mutuo a condizioni particolarmente favorevoli solo sottoscrivendo azioni della Banca appare infatti qualificabile come comportamento idoneo a fare assumere una decisione commerciale che il consumatore non avrebbe altrimenti preso.

Nel caso dei "mutui soci", "tale indebito condizionamento si è realizzato, in particolare, con la necessaria sottoscrizione da parte dei consumatori dei pacchetti minimi di azioni previsti al fine di poter accedere a questi prodotti di mutuo riservati ai soci, titoli peraltro difficilmente negoziabili e liquidabili, stante la natura di società non quotata della Banca, e che nel corso del finanziamento non potevano essere disinvestiti, per determinati periodi, pena la perdita delle condizioni economiche previste. Inoltre, Veneto Banca, approfittando della propria posizione contrattuale, ha obbligato i consumatori istanti di mutui anche all'apertura di un conto corrente collegato al mutuo presso la stessa, ponendo in essere una pratica legante mutui-conti correnti vietata dal Codice del Consumo".

Testo completo della sanzione dell'Antitrust

Blocco degli stipendi: MC avvia azioni di risarcimento.



Dopo le azioni di tutela a favore dei pensionati, Movimento Consumatori scende in campo per tutelare i dipendenti statali.

I dipendenti pubblici da gennaio 2010 a dicembre 2016, per sette anni consecutivi, non hanno avuto nessun adeguamento stipendiale rispetto all'aumento del costo della vita.

La Corte Costituzionale, nel 2015, ha sancito l'illegittimità di questo blocco con una sentenza: la n. 178 del 24 giugno 2015. Pertanto **ogni ricorrente può richiedere giudizialmente il risarcimento e l'indennizzo per aver patito il blocco dichiarato incostituzionale.** Si tratta di somme tra gli 8 mila ed i 13 mila euro per ogni ricorrente.

L'iniziativa intende tutelare milioni di dipendenti pubblici che nonostante la sentenza della Corte Costituzionale ancora non vedono riconosciuti i propri diritti. La sentenza ha infatti aperto la possibilità di richiedere giudizialmente un indennizzo per il lavoratore per i danni del mancato rinnovo del contratto.

CHI PUÒ ADERIRE?

<p><input type="checkbox"/> TUTTI I DIPENDENTI PUBBLICI da gennaio 2010 al dicembre 2016 non hanno avuto nessun adeguamento stipendiale rispetto all'aumento del costo della vita</p>	<p><input type="checkbox"/> OGNI CITTADINO che nel periodo interessato dal blocco ha prestato attività lavorativa per lo Stato e quindi ha patito un danno dal mancato incremento della propria retribuzione base</p>
--	--

N.B.: per verificare la sussistenza della legittimazione attiva occorre essere (o essere stati) dipendenti pubblici nel periodo interessato dal blocco della contrattazione collettiva disposto nel 2009 e dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale nel 2015

COME ADERIRE

Se risiedete in Lombardia potete contattarci al numero **02.80583136** o scrivere a lombardia@movimentoconsumatori.it

potete compilare questo modulo per essere ricontattati

Stop TTIP



Il TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership, il trattato di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti d'America, lanciato ufficialmente nel luglio 2013 e

portato avanti in modo opaco e segreto dalla Commissione europea e dall'Amministrazione statunitense, disegna un quadro di pesante deregolamentazione dove obiettivo principale non saranno tanto le barriere tariffarie, già abbastanza basse, ma quelle non tariffarie, che riguardano gli standard di sicurezza e di qualità di aspetti sostanziali della vita di tutti i cittadini: l'alimentazione, l'istruzione e la cultura, i servizi sanitari, i servizi sociali, le tutele e la sicurezza sul lavoro.

Con l'alibi di un'omogeneizzazione delle normative e la falsa illusione di risollevarne l'economia dell'Europa, si assisterà ad una progressiva corsa verso il basso in cui saranno i cittadini e l'ambiente a farne principalmente le spese in un processo che porterà alla progressiva mercificazione di servizi pubblici e di beni comuni. Un rischio che viene tenuto sottotraccia a causa di trattative svolte a porte chiuse, sotto la forte pressione delle lobby delle industrie private senza un coinvolgimento efficace dei parlamenti e del congresso e senza che i cittadini vengano adeguatamente informati.

Tra i principali obiettivi del negoziato, c'è la tutela dell'investitore e della proprietà privata, grazie alla costituzione di un organismo di risoluzione delle controversie, un vero e proprio arbitrato internazionale, cui le aziende potranno appellarsi per rivalersi su governi colpevoli, a loro dire, di aver ostacolato la loro corsa al profitto. Qualsiasi regolamentazione pubblica che tuteli i diritti sociali, economici e ambientali, con la scusa della tutela della competizione e degli investimenti, rischierà di soccombere dinanzi alle esigenze delle aziende e dei mercati, tutelate da sentenze che saranno a tutti gli effetti inappellabili. Per questo, i sostenitori della campagna "STOP TTIP" (tra cui Movimento Consumatori) hanno deciso di mobilitarsi per opporsi a un disegno politico che ha nella mercificazione dei diritti e nella tutela dei mercati il suo

obiettivo principale. I promotori della campagna si appellano a tutte le forze sociali, sindacali e politiche del nostro Paese, perché convergano su una mobilitazione comune per fermare il negoziato TTIP, esattamente come successe alla fine degli anni '90 con l'accordo multilaterale sugli investimenti, nel decennio scorso con la direttiva Bolkestein, o più recentemente con il negoziato Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA), il trattato che con la scusa della lotta alla "pirateria" informatica e della salvaguardia del diritto d'autore avrebbe attentato al diritto alla privacy e al libero accesso alla rete dei cittadini. Ribellarsi ora al TTIP, un trattato che antepone la logica del profitto illimitato alla tutela dei diritti inalienabili sanciti formalmente nelle convenzioni europee e internazionali, vuol dire assumersi la responsabilità di determinare un cambiamento che sia a beneficio di tutti e non ad appannaggio dei soliti noti.

"Il TTIP – spiega Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori – è qualcosa di più di una semplice trattativa di liberalizzazione commerciale, perché rischia di completare l'opera di deregolamentazione di interi settori economici, rafforzando il potere delle grandi corporation su cittadini e sulle loro nazioni (ad esempio, permettendo che una Paese debba pagare risarcimenti a una multinazionale se adotta una legge di tutela ambientale considerata restrittiva). Chi ha più da perdere è l'Europa a tutto vantaggio delle multinazionali USA. Stiamo parlando di finanza, servizi pubblici, sicurezza alimentare e agricoltura (ad esempio, le norme sulle tipicità, sui pesticidi, sugli OGM, sugli ormoni nelle carni in Europa sono sicuramente molto più restrittive di quelle americane), proprietà industriale. Ad oggi non sappiamo qual è la posizione dell'Italia in Europa. Movimento Consumatori chiede che l'Italia chiarisca la propria posizione e imponga all'Ue la desecretazione dei contenuti dei trattati, dimostrando di avere a cuore la libertà di informazione ed il rispetto stesso delle

istituzioni democratiche italiane (in primis il Parlamento). Fino a quando non verranno resi pubblici i contenuti degli accordi, Movimento Consumatori aderisce con forza alla campagna "STOP TTIP", ringraziando le organizzazioni no profit italiane e internazionali che già da qualche mese hanno iniziato ad allertarsi e oggi anche a coordinarsi".

No ad aumento spese militari italiane per NATO. Appello di MC a Gentiloni.



Con una lettera del 4 maggio 2017, indirizzata al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, il Movimento Consumatori ha espresso la propria netta contrarietà all'accoglimento di rinnovate richieste extraeuropee

di aumentare il nostro stanziamento per spese militari a favore della NATO. MC, associazione a tutela dei diritti dei cittadini, si fa portavoce delle urgenti richieste della società civile di un complessivo ripensamento delle priorità in tema di spesa pubblica.

Tre le ragioni dell'opposizione:

1) L'aumento comporterebbe un'ulteriore inaccettabile disparità fra la spesa destinata ad armamenti e quella che l'Italia dedica a ricerca e innovazione. Ciò sarebbe tanto più grave a fronte della notoria inferiorità della nostra spesa per R&S rispetto ai livelli degli altri partner europei. Una distanza, questa sì, da colmare con maggiori risorse per

recuperare produttività e competitività al sistema industriale.

2) Un siffatto aumento contraddirebbe la strategica esigenza di sostenere, con adeguati mezzi, la creazione di una vera e forte “difesa comune europea”, cardine fondamentale della crescita istituzionale dell’Unione.

3) Accogliere unilateralmente tali richieste al di fuori di un consenso comune degli Stati membri, espresso dalle istituzioni comunitarie, significherebbe rompere il fronte dell’unità europea, mostrando di subire strategie extraeuropee di accordi bilaterali con singoli Stati membri, obiettivamente idonee ad indebolire una unità che mai come oggi andrebbe invece decisamente rafforzata.

Le terapie estetiche fanno stare bene!

Simeo, Poiesis, Aio, Andi e Movimento Consumatori chiedono alla ministra dell’istruzione che vengano insegnate terapie estetiche in corso laurea medici e odontoiatri.



L’estetica non è finalizzata solamente ad essere “più belli”,

ma è una richiesta sempre più comune di persone che chiedono di stare bene, di rimanere in buona salute, di migliorarsi e pertanto le prestazioni di medicina estetica (e medicina del benessere) devono far parte del bagaglio culturale di ogni professionista della salute. E' la riflessione presente dietro la richiesta fatta alla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli dalle associazioni SIMEO, POIESIS, ANDI e AIO (gli ultimi due anche sindacati odontoiatrici) e dal Movimento Consumatori di inserire l'insegnamento di "Terapia estetica del viso" nei corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi Dentaria.

"Sono sempre più le richieste di prestazioni estetiche che arrivano tanto a medici quanto ad odontoiatri – **spiega Ezio Costa, presidente di Poiesis (Perioral and Oral Integrated Esthetic Sciences International Society)** – La nostra richiesta è in linea con una concezione di salute aggiornata, moderna. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come stato di completo benessere fisico mentale e sociale e non solo come assenza di malattia. I trattamenti estetici hanno per obiettivo, il raggiungimento dell'equilibrio psicofisico dell'individuo. La nostra richiesta congiunta ha l'intento di esortare la formazione di professionisti attenti e preparati nelle tecniche più avanzate e scientificamente validate nei trattamenti d'ogni settore del viso e soprattutto di stimolare la crescita d'una nuova attenzione e sensibilità al benessere delle persone".

"L'estetica nel bagaglio di medici e odontoiatri? E' senz'altro tempo di valutare un percorso di approfondimento nella formazione universitaria da parte di queste due figure, vista la richiesta di interventi sempre più indirizzati a questo aspetto da parte dei nostri pazienti, **afferma Fausto Fiorile, presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri** – Il dentista da sempre svolge il proprio lavoro clinico con una particolare attenzione alla macro e alla micro estetica. Pensiamo ad esempio, a come una riabilitazione protesica possa

cambiare radicalmente in meglio il sorriso di una persona, o a come in ortognatodonzia si lavori sulla posizione di mascella, mandibola e denti con effetti sull'aspetto estetico del paziente estremamente importanti. medico e odontoiatra, nei rispettivi contesti di competenza, devono garantire cure di qualità sempre maggiore".

"D'altra parte non esiste sede elettiva al pari dell'università per questo tipo di formazione – **sottolinea Aldo Nobili, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani** – Solo una formazione certificata come quella universitaria può garantire spessore scientifico e aggiornamenti puntuali sui profili clinici e di sicurezza che devono caratterizzare le risposte per i nostri pazienti. Peraltro Andi si era già attivata in tal senso lo scorso anno con un'analogha richiesta al Collegio dei docenti in Odontoiatria ed ora siamo ben lieti di fare fronte comune rivolgendoci direttamente al MIUR".

Aggiunge **Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori**: "Abbiamo aderito a questa iniziativa, perché concordiamo sull'opportunità che in questo momento storico, si faccia il punto della situazione sui percorsi formativi universitari di medicina estetica, che negli ultimi decenni ha conosciuto uno sviluppo enorme. Riteniamo quindi necessario che anche l'offerta sia ad un livello adeguato".

"Molto importante la firma sul documento da parte del Movimento Consumatori. La condivisione e la sottoscrizione della richiesta della Simeo (Associazione Italiana Medicina Estetica Odontoiatrica) da parte di associazioni come Poiesis, Aio e Andi, che rappresentano la stragrande maggioranza dei dentisti, nonché dal Movimento Consumatori – **afferma il presidente Antonio Guida** – è la prova di quanto sia sentita, nell'interesse esclusivo dei nostri pazienti, la necessità di una formazione specifica universitaria nella facoltà di Medicina e Chirurgia e in quella di Odontoiatria e Protesi dentale atta a formare professionisti che posseggano un

bagaglio scientifico certificato. Sono sicuro che la sig.ra Ministra Valeria Fedeli, non resterà insensibile ad una richiesta così importante per la tutela della salute di tutti i cittadini”.

RC AUTO e polizze: i consumatori incontrano l'IVASS.



Si è tenuto nella mattinata di oggi a Roma l'incontro tra Ivass e associazioni dei consumatori. Nel corso della riunione si è fatto il punto sulle criticità delle polizze assicurative già evidenziate da Ivass nella lettera al mercato dell'ottobre 2016.

11 associazioni di consumatori, tra cui MC, dopo aver constatato che il tavolo con l'Ania, promosso da Ivass per tentare di comporre le criticità del settore non ha ancora portato risultati apprezzabili, hanno chiesto all'Istituto di vigilanza di intervenire autonomamente in via anticipata.

In particolare si sono chiesti interventi sulle clausole che troppo spesso prevedono, nelle polizze RC Auto e nelle garanzie collegate, limitazioni all'uso della cessione di

credito oltre a penalità a carico di chi sceglie liberamente dove riparare il proprio veicolo anziché presso carrozzieri di fiducia delle compagnie assicuratrici. E' stato denunciato in RC auto il tentativo di introdurre limitazioni risarcitorie sotto forma di "franchigie" che nelle garanzie dirette (kasko, grandine, atti vandalici) si trasformano nel sistema delle cosiddette doppie franchigie, con grave danno di chi non aderisce. Altre aree di criticità sono state individuate in relazione alle valutazioni dei veicoli che troppo spesso vengono demandate non al mercato, ma a riviste di settore edite in regime di monopolio da privati. Movimento Consumatori, insieme ad altre dieci associazioni, ha anche chiesto all'Istituto una corretta gestione dei reclami che eviti, nel pieno rispetto del Codice Civile, ingiuste e vessatorie penalità ai consumatori che utilizzano la cessione di credito delegando il proprio carrozziere alla gestione della vertenza risarcitoria con l'assicuratore.

MC ritiene improcrastinabile l'intervento dell'Ivass nelle materie sopra elencate che, incidentalmente, sono già state valutate positivamente dal Parlamento che ha respinto nel disegno di legge Concorrenza tutti i tentativi di limitare i diritti dei consumatori a scegliere liberamente il riparatore di fiducia utilizzando lo strumento della cessione di credito, strumento legittimo che consente al consumatore di evitare esborsi di denaro anticipato per riparare il proprio veicolo.

L'intervento dell'organo vigilante si rende ora tanto più necessario dal momento che vi è già stato un significativo intervento dell'Antitrust che ha chiarito come in RC Auto non siano ammissibili clausole che limitino il risarcimento in ipotesi di indennizzo diretto.

Anche i giudici ordinari hanno di recente sanzionato come contrarie al Codice del consumo diverse polizze che limitano i risarcimenti per ragioni attinenti la libera scelta del riparatore da parte del consumatore.

MC ha pertanto ribadito la necessità di un deciso intervento dell'Istituto di Vigilanza a tutela dei diritti dei consumatori.